

GIOVEDÌ DELLA I SETTIMANA DI AVVENTO

Mt 9,16-17: ¹⁶ Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷ Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Il breve testo evangelico odierno, presente in tutti e tre i vangeli sinottici, ci permette di entrare nella dottrina e nell'insegnamento del Maestro che riguarda, ancora una volta, la configurazione dell'autentico discepolato. Come siamo soliti fare, prenderemo il racconto di Marco come testo base.

Il primo versetto: «Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio» (Mc 2,21), stabilisce una prima similitudine in parallelo con la seconda: «nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri» (Mc 2,22). Il primo significato delle parole di Gesù, va ricercato nella novità del cristianesimo rispetto al giudaismo. L'accusa che nei versetti precedenti viene rivolta ai suoi discepoli, che non digiunano, riguarda un atteggiamento in cui essi si discostano dalle consuetudini religiose del tempo (cfr. Mc 2,18-20). Gli accusatori suppongono perciò che solo le loro pratiche, e nella modalità da loro conosciuta, siano atti graditi a Dio. Chi non li compie è quindi colpevole. Cristo fa capire loro che nell'antica Alleanza non ci sono schemi definitivi e che tutto è destinato a essere rinnovato in Lui: sarà lo Sposo, cioè il Messia, a decidere quando e come si dovrà digiunare. La sua novità non si può calare dentro schematismi antichi, perché sono del tutto inadeguati; perciò, il vino nuovo (la novità messianica) va messo in otri nuovi (consuetudini ascetiche e liturgiche istituite da Cristo in sostituzione di quelle precedenti).

La similitudine di Gesù sugli otri nuovi ha però un'altra applicazione che riguarda la vita cristiana. Le sue parole contengono, da questo punto di vista, un prezioso insegnamento sul discepolato. Al moltiplicarsi dei doni di Dio, dovrà corrispondere un'incessante tensione di rinnovamento da parte del credente. Mentre noi camminiamo nella via di Dio e cresciamo in essa, accogliendo la Parola in cui ci viene dato lo Spirito, bisogna aver cura di non arrivare in ritardo all'appuntamento col Signore. Nella vita della Chiesa siamo continuamente nutriti dalla Parola e dalla grazia dei sacramenti; tutto questo è come un vino nuovo che fermenta nella sua effervescenza. Se noi non ci rinnoviamo in proporzione, non possiamo essere in grado di trattenere il crescente dono di Dio, col rischio di perderne una parte, come avviene agli otri vecchi della

similitudine. Se Dio continuasse ad arricchirci, mentre noi rimaniamo vecchi, allora l'effervescenza del vino nuovo della grazia sarebbe superiore alle nostre capacità e non potremmo portarne il peso. Insomma, mentre Dio ci dona la sua grazia, abbiamo il dovere di formare noi stessi come otri capaci di contenere l'effervescenza dello Spirito, per non correre il rischio di perdere vino e otri.